

# IL MONITORE DEL REGNO DELLA GIUSTIZIA

Periodico mensile filantropico e umanitario  
per l'elevazione morale e sociale

Fondatore: F.L.A. FREYTAG

Svizzera: Ass. Phil. L'ANGELO DELL'ETERNO - CH 1236 CARTIGNY - Le Château (Genève)

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
Chiesa del Regno di Dio  
Gli Amici dell' Uomo  
Corso Trapani, 11-10139 TORINO  
Tel. 011.74.51.02 - Fax 011.777.64.30

Pubblicazione mensile  
Conto C. postale n. 16.975.104  
Ass. Filantr. Chiesa del Regno di Dio  
Gli Amici dell' Uomo  
email: crdtorino@libero.it

## I consigli dati ai figli

IL cuore dell'uomo può essere animato dai più svariati sentimenti, gli uni favorevoli, gli altri nefasti. Ed esistono due sentimenti diametralmente opposti fra loro, che producono l'uno gioia e felicità, l'altro tristezza e dolore. Il primo è l'altruismo, mentre l'altro è l'egoismo, da cui derivano l'orgoglio e tutti i sentimenti illegali, estremamente dannosi alla salute fisica e spirituale degli uomini. E non di rado questi passano per delle crisi più o meno acute, causate unicamente dall'egoismo e dai cattivi sentimenti che hanno in cuore.

Quando ci si rende conto che la linea di condotta degli uomini, ha fatto della Terra un penitenziario, invece del magnifico giardino d'Eden che era alle origini, si prende coscienza del disastro che è stato compiuto, solo per aver ignorato la legge dell'equilibrio. A ciò si deve il fenomeno della stagione invernale, assolutamente anormale, perché nel paradiso terrestre il freddo, la brina erano sconosciuti, mentre oggi si devono sopportare delle temperature glaciali che fanno molto soffrire gli uomini. Gli effetti negativi di tale situazione si manifestano successivamente in perturbazioni e talvolta in disastri di portata incalcolabile. Tutto questo non sarebbe stato se gli uomini avessero seguito le vie dell'Eterno: niente neve, niente brina, una temperatura gradevole e costante ovunque, nessuno soffrirebbe con queste intemperie.

D'altra parte nel mondo vi sono sovente delle lotte continue, delle liti, delle gelosie, degli scontri a volte terribili; e quasi non bastasse, gli uomini si trovano spesso in serie difficoltà economiche. Poi vi è il problema della salute fisica, ogni sorta di mali fisici che fanno soffrire terribilmente. Tutto questo è dovuto unicamente al fatto che essi non ascoltano la voce del buon Pastore. È triste constatare che, pur esistendo sulla Terra tutte le possibilità di benessere, vi sono delle carestie, dolori di ogni genere e continui disinganni. Queste difficoltà e questo disordine derivano dal fatto che non osservano la Legge universale, presente ovunque, che vuole che ciascuno esista per il bene del suo simile.

Nell'universo, tutto è meravigliosamente ordinato; la legge della natura è di un'armonia perfetta. Solo la mentalità umana è contraria alla vera saggezza e a tutto ciò che può essere chiamato giusto e buono, e così si attira una quantità di problemi. Tutti gli uomini di scienza di questo mondo studiano sui libri, accumulano ogni sorta di conoscenze, e sanno approfondire un'infinità di cose, ma non hanno mai capito la legge della natura, che è così dolce e gloriosa, e non si sentono tenuti a

osservarla. Non la notano neppure, perché i loro occhi sono coperti da una cortina di egoismo, e soprattutto il loro cuore non risponde. Il risultato è che devono soffrire, essere delusi e infine morire.

È doloroso constatare che ogni giorno muoiono più di duecentomila persone tra sofferenze a volte terribili. Perciò salutiamo con gioia e sollievo il giorno della liberazione, in cui gli uomini saranno affrancati dalla potenza delle tenebre e guidati alla luce meravigliosa del Figlio di Dio.

Il Cristo ci dice: «Imparate da me, che sono dolce ed umile di cuore». Dovremmo imparare da Lui, ma abbiamo contratto delle abitudini e viviamo in un ambiente che ci rende difficile la cosa. Occorre dunque della buona volontà per apprendere e fare ciò che è bene. Per un egoista, imparare l'altruismo è un grande lavoro. Anche imparare ad avere fiducia nell'Eterno richiede un lungo tirocinio. Abbiamo tuttavia due esempi luminosi nell'Antica Alleanza, anzitutto in Abramo, che divenne poi il padre dei credenti. Anche Giuseppe figlio di Giacobbe, che sperò nell'Eterno, ha potuto vedere che Dio ha agito in suo favore. Certo, non gli furono risparmiate delle prove insopportabili, per acquistare la mentalità che l'avrebbe reso felice. Imparò la dolcezza e l'umiltà e divenne il benefattore della sua famiglia e il salvatore di tutto il paese d'Egitto perché, vivendo in comunione con l'Eterno, imparò delle lezioni di paziente sopportazione, di misericordia, di bontà. Imparò a rendere il bene per il male. Si affidò all'Eterno, e l'Eterno lo custodì e lo salvò.

Come abbiamo detto, noi siamo afflitti da uno spesso strato d'egoismo simile a una melma che ci copre completamente. Il sapone ordinario non basta per far sparire questo egoismo; occorrono, come dice il profeta Malachia, la potassa del follatore e il fuoco del fonditore. Il fuoco ardente del fonditore riesce a fare quello che non si ottiene con gli altri mezzi, e la potassa dei follatori completa il lavoro di purificazione. Io ho avuto occasione di usare la potassa e ho potuto constatare la sua forza caustica. L'immagine di cui si serve Malachia è molto appropriata per dare un'idea della pulizia a fondo che dobbiamo fare in noi. Tale pulizia avviene automaticamente, attraverso le circostanze e le prove che si presentano, perché Dio, dal canto suo, non punisce alcuno; non è questo il suo modo di fare. Il colpevole si punisce da solo, perché pratica cose molto nocive al suo organismo, che non le può sopportare.

L'uomo è fatto per essere amato e per amare. Non è fatto per conservare in cuore dell'odio, né per riceverne da parte del prossimo. Il suo corpo non è stato concepito per inalare dei gas, ma unicamente dell'aria pura ossigenata dalle emanazioni degli alberi e della vegetazione.

mentre gli alberi della foresta si rivestono ogni primavera di abiti smaglianti. Sono un trionfo di bellezza dopo il triste inverno, il lungo inverno in cui la linfa cessa il suo lavoro, interrompendo la circolazione della vita e lasciando gli alberi come morti.

E che gioia, che felicità quando la potente natura ricorda all'uomo, nei giorni bui della malattia e della morte, che egli può avere una radiosissima speranza, perché dopo l'inverno arriva la primavera della resurrezione.

Stavamo meditando su tante cose, mentre il nostro autista guidava con attenzione la macchina, evitando ogni scossa per non far sobbalzare i nostri nervi sensitivi. Gli avevo detto altre volte che non amavo le frenate impetive, che la prudenza era la madre della sicurezza, e che era bene rallentare in curva, mentre ci si poteva permettere maggior velocità quando la strada era larga e dritta.

Filavamo bene, a 90 all'ora, quando una delle mie gentili compagne si mise a sbadigliare.

Le dissi a bruciapelo:

- Dovete aver fame!
- È mezzogiorno e un quarto, rispose lei.
- Bene, dissi, nessuno ci impedisce di fermarci e di aprire il cestello delle provviste per vedere che cosa ci hanno preparato i nostri amici.

Ci avevano infatti voluto fare una sorpresa, come disse un compagno di viaggio.

Pregai il conducente di rallentare e di scegliere un angolo appropriato della foresta per fermarci e aprire la nostra scatola a sorpresa. L'auto si fermò infatti in un luogo veramente incantevole. Avremmo voluto inoltrarci un po' di più nella foresta, ma il nostro autista fece notare che saremmo stati più comodi seduti sui cuscini della vettura,

### Una piacevole colazione

(Scritto dal Messaggero dell'Eterno nel 1944)

AVEVAMO deciso, io e i miei compagni di viaggio e io, di andare a letto presto quella sera. Come di consueto nei nostri viaggi, dopo l'incontro con i membri della nostra associazione verso le dieci di sera, i nostri amici della grande città di H., che ci avevano gentilmente accolti, volevano ancora godere di qualche istante di comunione con noi; ci avevano offerto tante buone cose da bere e da mangiare. Così, era quasi mezzanotte quando avevamo potuto ritirarci.

Il mattino seguente, di buon'ora, numerosi amici vennero ancora ad ascoltare un piccolo esposto sulla vera filantropia. Dopo un'ora di piacevole conversazione, dopo i saluti e gli auguri di buon viaggio e di un felice ritorno, partimmo verso le nove con la nostra auto,

dirigendoci verso la città di B. dove altri amici ci attendevano, rallegrandosi della nostra venuta. La distanza tra le due città era notevole, e bisognava che ci affrettassimo per arrivare all'ora stabilita.

Dopo aver attraversato diverse località piccole e grandi, entrammo in un'immensa foresta. La strada era bella, e da ogni lato un corso d'acqua orlato di fiori separava la via dalla foresta.

Scambiavamo i nostri pensieri sulla natura così attraente e grandiosa; dicevamo che in un anno gli uomini costruiscono degli edifici di cinque o sei piani o anche più, mentre i bei alberi della foresta che era sotto i nostri occhi avevano preso il tempo necessario per crescere e sviluppare maestosamente i loro rami, per proiettare la loro cupola di foglie, per dar rifugio agli uccelli e ogni sorta di animali.

Poi, col tempo, i più begli edifici delle grandi città anneriscono o sbiadiscono e si degradano,

mone, che ha cercato di tradurre in parole ciò che comprendeva della magnificenza dell'Onnipotente, ha detto che gli altissimi cieli non possono contenerla.

Questo Essere glorioso, che è l'Eterno, ha un bisogno immenso di irradiare la sua benevolenza e la sua tenerezza su tutte le sue creature. Il suo cuore caritatevole e buono non può fare diversamente che esprimersi con affetto, amicizia, protezione, generosità e benefici innumerevoli nei confronti delle sue creature. Una parte delle creature sa altamente apprezzare le sue dimostrazioni di bontà e di tenerezza, ma ve ne sono altre, coperte da uno strato d'egoismo troppo spesso, che rimangono insensibili. E queste ultime hanno tutto da imparare. Del resto, ciascuno di noi ha molto da apprendere per acquistare la sensibilità divina. La lezione s'impara dal nostro caro Salvatore che vuole comunicarci la scienza della vita e della felicità, appena siamo disposti ad ascoltarlo e a seguire i suoi saggi e benefici consigli.

Noi assomigliamo molto alla carta assorbente: aspiriamo tutto, il buono e il cattivo. Quindi, se ci teniamo vicini al nostro caro Salvatore, assorbiremo e trasmetteremo il buon profumo di Cristo e la benedizione dell'Eterno. Il Signore Gesù compie un'opera mirabile con coloro che gli stanno vicini e sono docili nell'apprendere alla sua Scuola meravigliosa. Gli esseri più grossolani e disonesti sono trasformati da Lui in figli di Dio dal cuore delicato, sensibile, affettuoso, tenero, amabile, colmo di tatto, di rispetto e di riverenza. Diventano veri figli di Dio, che fanno onore alla Casa del Padre, e non delle persone religiose dal cuore arido e coriaceo, attaccate solo alla forma. Essi combattono il loro orgoglio e coltivano l'umiltà, che procura alla loro anima delle sensazioni deliziose di serenità. Infatti, chi è umile non conosce l'amarezza, perché non si offende, non si urta, non va in collera; diffonde intorno a sé un ambiente di pace e di sicurezza. L'umiltà è il frutto più prezioso dell'amore divino.

Impariamo dunque dal nostro caro Salvatore l'umiltà e la dolcezza. E grazie a questi sentimenti ineffabili che è sceso dalle supreme altezze celesti per venire a salvare la povera umanità e per insegnarle il segreto della vita e della benedizione. Associamoci a Lui con tutto il cuore per dare il nostro contributo alla liberazione dell'umanità sofferente, alla quale indicheremo il cammino della vita, della salute e della felicità.

## Taxi... per favore!

In un numero del luglio 1986, *Point de Vue et Images du Monde* pubblicava questa storia riferita da Trémolin:

BALLATA PER UN CANE DI LUSSO

*Io non credevo a questa storia, ma tanti vecchi conducenti di taxi mi affermavano di averla vissuta, ho finito per ammetterla. È un fatto che risale a prima della guerra, quando le molte «vetture di piazza» di una grande compagnia parigina avevano tutte lo stesso modello di auto.*

*Un giorno, un autista di questi taxi, in posteggio da qualche momento, vede arrivare un bel pastore tedesco che si ferma davanti alla sua auto e si mette ad abbaiare a tutto spiano.*

*Comincia a osservarlo, e nota che ha il pelo in ordine, un aspetto sano e allegro, in altre parole: non è certo un cane randagio. Ma perché mai abbaia in quel modo? Che abbia cattive intenzioni, è da escludere. L'autista nota che quel pastore si comporta «esattamente come il suo cane quando ha voglia di andare a passeggio».*

*Comincia a parlare al cane, che agita allegramente la coda, aspetta... e poi si rimette ad abbaiare. L'uomo pensa che abbia fame, e gli dà un pezzo del panino che sua moglie gli ha preparato; il cane lo mangia, agita ancora la coda per dire grazie... ma poi riprende ad abbaiare.*

*L'uomo comincia ad averne abbastanza: quel giorno ha avuto poco lavoro, e quel cane che abbaia davanti alla portiera non attira certo i clienti. Scende dall'automobile, accarezza il pastore tedesco che si lascia fare docilmente, ma quando l'autista vuol risalire, si rimette ad abbaiare più di prima.*

*Finalmente l'autista nota una specie di etichetta aganciata al collare; ridiscende per vedere di che si tratta e legge quanto segue:*

disposti lungo il bordo del fossato. Erano infatti dei sedili soffici e confortevoli.

La signorina che si occupava dei viveri cominciò a vuotare la scatola a sorpresa. Vi erano antipasti in buona quantità, appetitosi e ben preparati, frutta in abbondanza e un buon dolce. L'allegria compagnia seguiva con gli occhi, interessata, l'inventario delle provviste che la nostra gentile compagnia toglieva dal paniera. Dopo aver ringraziato il Donatore di ogni cosa eccellente e di ogni dono perfetto, cominciammo a mangiare.

In quel momento, vedemmo avanzare sulla strada un povero vecchio che, quando ci scorse, restò immobile. Era vestito miseramente, e

si mostrò confuso quando gli facemmo segno di avvicinarsi. Tuttavia prese coraggio e avanzò verso di noi. E quale non fu la sua sorpresa quando lo invitai gentilmente a sedersi e a dividere il nostro pasto all'aperto. Presto vicino a noi, ma dopo aver inghiottito qualche boccone si fermò per dirci commosso:

«Non sapevo che vi fosse ancora della gente buona sulla Terra! In questi ultimi anni non ho ricevuto che rifiuti sgarbati e violente gomitate, che mi facevano sentire la mia miseria e la mia infelicità. Quando, nelle mie peregrinazioni, entro in una casa colonica per chiedere un po' d'assistenza, sono i cani

«Abito in via tale, numero tale, riportatemi a casa mia, per favore. Avrete una buona ricompensa».

*Sempre più sorpreso, l'autista apre la portiera e il cane, che visibilmente non attendeva altro, salta in vettura, si siede e attende.*

*– Ecco, si dice l'autista, un animale davvero intelligente.*

*– Parte, accompagna quello strano cliente all'indirizzo indicato dall'etichetta. Si tratta di un bar. Riapre la portiera e il cane scende senza esitare, spinge la porta ed entra, come uno che è ben contento di essere tornato a casa. Un po' perplesso, l'uomo lo segue e si imbatte nella padrona del caffè, piuttosto distinta, che senza altre spiegazioni gli chiede quanto gli deve.*

*– Ma, a dire la verità, non avevo avviato il tassametro...*

*– Da dove venite? chiede la donna.*

*Il tassista lo precisa e lei fa un rapido calcolo, gli dà la somma con l'aggiunta di una bella mancia. L'uomo, sempre più strabigliato, guarda il denaro senza comprendere.*

*– Oh, sapete, dice la padrona, ci ho fatto l'abitudine. Il mio cane ha una passione per le scappatelle, e ogni giorno si fa riportare a casa in taxi. Mi costa un occhio della testa...*

*– Ma come sapeva che era un taxi? Ci sono tante altre auto a Parigi.*

*– Credo proprio che vi riconosca dalla carrozzeria. Tutte le macchine della vostra compagnia sono dipinte rosso e nero.*

*Esatto. E qui la storia è finita. Mi ha permesso di affermare che i cani riconoscono i colori, mentre alcuni zoologi continuano a dubitarlo. È un punto a favore dell'intelligenza dei pastori tedeschi.*

Se l'animale non può parlare la lingua degli uomini, anche se comprende certe formule che gli sono state insegnate con pazienza, e obbedisce agli ordini, è comunque capace di farsi comprendere, quando vuole comunicare con loro. Certo, alle volte, deve tentare e ritentare con perseveranza, perché afferrino ciò che esso desidera che facciamo. Ma in genere ci riesce, se l'uomo a cui si rivolge è attento. Il cane protagonista di questa storia era abituato a prendere un taxi per il rientro a casa, quando si era allontanato troppo ed era un po' stanco. Senza dubbio l'avrà preso qualche volta con la sua padrona, e avrà finito per capire che quelle auto dipinte di rosso e nero erano lì per riportarlo a casa. Sapeva di avere l'indirizzo attaccato al collare, per facilitare i suoi accompagnatori? Possibile anche questo, perché quell'autista non era il primo a leggere l'etichetta. Ciò che non doveva sapere, è che il "servizio" doveva essere pagato... Perché per i cani, come per tutti gli altri animali, il denaro non fa parte delle cose utili. Ciò che importa, per loro, è di avere il necessario per sfamarsi e sentire la benevolenza degli uomini con cui hanno a che fare.

## Un bello slancio per la nostra Terra

Nella sua lettera di informazioni del 27 agosto 2017, il sito *Notre Planete Info* ci fa partecipi di un'azione positiva e incoraggiante, uno slancio nella buona direzione che ameremmo vedere proseguire e generalizzarsi.

LINDIA POLVERIZZA IL RECORD MONDIALE DI RIMBOSCHIMENTO: 66 MILIONI DI ALBERI PIANTATI!

**Poiché la deforestazione prosegue instancabilmente nel mondo, alcuni paesi si impegnano con forza per una preservazione e una restaurazione ecologica del loro patrimonio naturale. È il caso della Costa Rica, delle Filippine, dell'Ecuador, e ora dell'India che viene a polverizzare il record del mondo di piantagione degli alberi in una sola giornata!**

**Le attività umane distruggono pericolosamente la coperta forestale del nostro pianeta: nel corso degli ultimi trent'anni l'80% della copertura forestale mondiale originaria è stata abbattuta o danneggiata. Secondo le ultime stime disponibili sullo stato**

delle foreste nel mondo, tra il 2010 e il 2015 la deforestazione continuava a un ritmo sempre insopportabile con la perdita annuale di 7,6 milioni di ettari (ha) di foreste – di cui 6,5 milioni di ha di foreste naturali – e di un profitto (rimboschimento) annuale di 4,3 milioni di ha, per una **diminuzione annuale netta della superficie forestale di 3,3 milioni d'ha per anno.**

Fortunatamente, alcuni paesi fissano dei progetti importanti di rimboscimento come l'India che mobilita non meno di **1,5 milioni di volontari per piantare 66,75 milioni di alberi in sole 12 ore!** Il 2 luglio 2017, l'India ha battuto il suo precedente record del mondo che datava dal luglio 2016 quando dei volontari dello Stato di Uttar Pradesh avevano piantato più di 50 milioni di alberi in una giornata, polverizzando il record del 2014 dell'Ecuador (650.000 alberi piantati).

Questa prodezza si iscrive nel quadro della campagna nazionale di rimboscimento dell'India quando il gigante fa fronte a una deforestazione crescente usata dal peso demografico della sua popolazione (1,32 miliardi di abitanti) che non cessa di appesantirsi e dovrebbe prossimamente detronizzare la Cina. Inoltre la crescita dei giovani alberi va a sequestrare del carbonio atmosferico e rende il paese più attrattivo per l'ecoturismo e aumentare la sua bio-diversità. A questo proposito, venti specie differenti di alberi sono state piantate.

L'India si è impegnata ad aumentare la sua superficie forestale di 95 milioni di ettari da qui al 2030, un progetto valorizzato nell'Accordo di Parigi sul clima il cui costo è stimato all'incirca di 6,2 miliardi di dollari. Per questa occasione, Shievrup Singh Chouhan, ministro in capo dello Stato del Madhya Pradesh ha dichiarato: «Il mondo parla del riscaldamento climatico e del cambiamento climatico, ma Madhya Pradesh ha adottato una misura concreta per farvi fronte» con l'aiuto di volontari di tutte le età. L'India dimostra di essere all'altezza del suo nuovo slogan: «make India green again».

L'articolo è accompagnato da una bella foto che mostra numerose persone, ma soprattutto dei giovani, degli studenti, con ciascuno un piccolo albero con una zolla di terra in mano. Vi è ben di che da rallegrarsi di questi buoni slanci che si manifestano in favore del nostro pianeta. Esso è stato talmente maltrattato dagli esseri umani, le sue grandi foreste tropicali devastate da degli interessi distruttori delle imprese multinazionali, che registriamo oggi catastrofi su catastrofi, a causa del cattivo funzionamento climatico che ne risulta. Questi tristi fatti producono un sussulto nelle coscienze di coloro che non hanno alcun interesse egoistico da difendere, ma che considerano piuttosto l'interesse collettivo e hanno una visione del mondo più larga e a più lungo termine. Comprendono l'assoluta necessità della vegetazione per equilibrare il clima, attirare l'acqua sul suolo, assorbire il gas carbonico, moderare i venti e accogliere la vita.

La natura, retta dalla Legge universale dell'altruismo, comprende un insieme di meccanismi complementari di una saggezza ammirabile, ma nello stesso tempo di una semplicità tale che un bambino può comprendere. Il bambino sarà naturalmente incline a estasiarsi davanti alla natura e a rispettare la vita che accoglie sotto tutte le sue forme. Ancor più se glielo si insegna! Mentre l'adulto, il cui spirito è stato deformato dal funzionamento della nostra società moderna e accecato dall'attrattiva del denaro, è capace di compiere delle azioni insensate e pericolose.

In Brasile, il governo ha deciso di mettere fine allo statuto di protezione di 4 milioni di ettari di foreste amazzoniche, aprendo la porta all'industria mineraria, e dunque alla deforestazione... Dei popoli autoctoni sono altrettanto minacciati... Le tangenti hanno un buon successo e sono più convincenti degli argomenti delle ONG che lottano per la preservazione della foresta. Per un paese firmatario degli accordi di Parigi sul clima, quale disprezzo nel suo impegno! Quale altrettanto disprezzo verso le altre nazioni, se si considera che questa foresta rappresenta un patrimonio comune e vitale per l'umanità intera. Gli esseri umani si arrogano il diritto di vendere la Terra e di sacrificarla per del denaro, quando quest'ultima non appartiene loro. La Terra e le foreste appartengono all'Eterno, loro Creatore che le ha stabilite per il benessere di tutti, e non per l'arricchimento di qualcuno.

Possa l'esempio di questi 1,5 milioni di volontari indiani incoraggiare altri popoli a rimboscire anche il loro

che mi vengono contro, abbaiando furiosamente.

«Nei paesi e nelle città che attraverso, quando domando un ricovero per la notte, mi viene offerta quasi la prigione. Sono disprezzato e solo. Così, oggi sono davvero commosso, Signori e Signore, della vostra bontà e della vostra umiltà, perché avete accettato alla vostra tavola un povero infelice come me, abbandonato da tutti. Voi non siete di questo paese, vero?».

«No, brav'uomo, gli dissi sorridendo; noi veniamo da un piccolo paese che si chiama Svizzera».

Il vecchio sembrò riflettere un momento. Dopo un po', gli offrimmo un bicchiere di vino.

Fu sorpreso, perché nella sua vita non ne aveva bevuto tanto spesso, e domandò rispettosamente: «Nel vostro paese, sono tutti così gentili come voi?».

Noi ci scambiammo uno sguardo interrogativo e un po' perplessi prima di rispondere, poi gli dicemmo che in Svizzera avevamo un bel motto che ci univa; ed era: «Uno per tutti, tutti per uno. Vogliamo essere un popolo di fratelli».

Il vecchio assenti e disse:

«Se questo è il vostro motto, gli infelici devono essere pochi nel vostro paese, perché con un motto così bello bisogna amarsi gli uni gli altri».

territorio! Se 66 milioni di alberi hanno potuto essere piantati in un sol giorno, si può immaginare il bel lavoro che verrebbe compiuto se tutti fossero volontari, e questo non soltanto un giorno ma su tutta la stagione propizia alla piantagione! La Terra farebbe in fretta a ritrovare la sua magnifica parure e un clima ideale dovunque: le piogge ritornerebbero nelle zone desertiche e delle sorgenti d'acqua zampillerebbero da tutte le parti!

Sappiamo che è quello che è stato annunciato e che sta per realizzarsi. Secondo il piano di Dio e di tutto ciò che Egli ha rivelato ai suoi santi profeti, gli uomini di buona volontà passeranno i tempi dell'attuale tribolazione sotto la protezione divina mentre coloro che distruggono la Terra e i loro simili non potranno sussistere. E con questi esseri umani ben disposti, inquadrati dal santo Esercito che l'Eterno si è preparato, che la Terra rinverdirà, più bella che mai, fino a divenire il glorioso sgabello dell'Eterno dove gli esseri umani vivranno come fratelli e sorelle come una sola famiglia, riscattata dal dono di vita del Figlio amatissimo di Dio e della sua Chiesa. Non si sentirà più il rumore dei bulldozer e delle motoseghe, ma il concerto di tutti gli uccelli e i canti di lode dei riscattati dell'Onnipotente.

Durante la resurrezione, a coronamento dell'Opera del riscatto, il Salmista canterà di nuovo con la sua arpa e con tutto il suo cuore: «Si rallegrino i cieli e gioisca la Terra; risuoni il mare e quel che esso contiene; festeggia la campagna e tutto quello che è in essa; tutti gli alberi delle foreste dian voci di gioia al cospetto dell'Eterno! Poiché Egli viene a giudicare la Terra. Egli giudicherà il mondo con giustizia e i popoli secondo la sua fedeltà» Sal. 96:11, 13.

## Il culto di sé

«Si rimprovera alle persone di parlare di se stessi. E tuttavia è il soggetto che intrattiene di più». Questa citazione di Anatole France contiene il suono pesante della verità. L'egoismo ci spinge non soltanto a pensare a se stessi ma a parlare di se stessi. L'articolo qui sotto, tratto dal giornale *Sans Abri* dell'aprile 2015 ci parla delle messe in scena di sé che favoriscono le reti sociali come Facebook ma anche i forum, i blog e altri siti che si possono trovare su Internet. Ne riproduciamo qui questo testo di Catherine Lejealle.

### CONTROLLARE LA PROPRIA IMMAGINE È EUFORIZZANTE

La vita è più bella su Facebook? È sovente l'impressione che si ha vedendo queste pareti popolate di foto gratificanti, status ispirati e geolocalizzazioni esotiche. A cosa serve questa messa in scena? Spiegazione di Catherine Lejealle, sociologa, specialista sull'appropriamento dei TIC nella sfera privata e professionale.

Qualche anno prima di tutto questo, la costruzione della propria immagine pubblica era riservata alle star e ai politici. Ma oggi, non importa chi, può fare lo stesso oppure si deve farlo. Lo si intravede, in modo particolare fra i giovani delle generazioni Y e Z, che la maggior parte si appropriano di questa possibilità. Questa proiezione di sé passa soprattutto tramite le reti sociali, e principalmente Facebook.

### OGNUNO DIVENTA IL SUO PROPRIO RP

La nostra presenza al mondo è totalmente cambiata con le reti sociali. Il terreno di gioco è oggi il mondo e l'istantaneo. Si può essere qui e altrove nello stesso tempo, e altrettanto si può sapere quello che succede al proprio fianco ma anche dall'altra parte del mondo. Il rapporto al tempo e allo spazio completamente sconvolto nel senso di una contrazione delle durate, di una sovrapposizione ubiquitaria e di una porosità degli universi. Si è qui e là, intrecciando la sfera privata, pubblica e professionale. Questa crea un'euforia di essere presenti e di esistere. Questa esistenza passa per la partecipazione, possibilmente permanente o quasi.

Prima di addormentarsi e fin dal loro risveglio, i giovani accendono il loro cellulare e guardano le nuove notificazioni sui media sociali. Il nostro valore diviene l'immagine che gli altri possono trovare in noi digitando

il nostro nome in un motore di ricerche. E se non trovano nulla, è perché non esiste. Si è cambiato paradigma: oggi, se non si vuole vedere o non si vuole sentire, non esistono più. Gli utenti dicono che sono morti. Peggio, hanno il sentimento che la loro esistenza è sminuita. Quindi ognuno diventa il suo proprio «Responsabile delle relazioni pubbliche». Questo crea una esigenza permanente di essere connesso. Essere collegati, essere attivi sulla tela, tappezzarla con tracce numeriche ritornando a vivere più intensivamente...

Allora si pone la domanda di sapere se questa messa in scena delle nostre proprie vite si fa a scapito della reale esistenza. Alcuni passano sempre più tempo a costruire la loro vetrina digitale che a vivere veramente... Si vuole dare la migliore immagine di sé, se non proprio abbellire le cose...

### NON PIÙ FRONTIERE SUL VIRTUALE

Gli smartphone e i tablet permettono una connessione lungo tutta una giornata abbinata alle notificazioni che possiamo ricevere in permanenza... Le possibilità di esistere sono quindi moltiplicate e facilmente mobilizzabili. Si tratta di un automatismo che invita all'azione e all'azione impulsiva. Per finire, si scorge che le frontiere tra il reale e il virtuale si sono dissolte. Tra i giovani, la tecnologia non appare completamente come qualche cosa di intrusivo, ma al contrario come un mezzo per creare un legame. Si è al mondo e il mondo è in noi... Del resto attraverso una proposta di regolamento europeo, i giuristi si preoccupano del diritto all'oblio, cioè della possibilità di controllare le tracce del proprio passato, avendo il diritto di cancellarlo. Ma interrogati sul soggetto, i giovani si affermano come richiedenti al contrario: non hanno proprio voglia che la vetrina che hanno costruito in tutto questo tempo, sia cancellata.

### I DUE EFFETTI PERVERSI DI QUESTA MESSA IN SCENA DI SÉ

Si possono rilevare (almeno) due effetti perversi di questa messa in scena permanente di sé. Il primo, è il sentimento di depressione che può accompagnare la consultazione di Facebook. E quello che dimostrano molteplici studi. Come spiegarlo? Da una parte, il tempo trascorso sulle reti sociali è un tempo in cui non si vivono realmente, ma solo per procura, delle sensazioni e delle emozioni. Del resto, la messa in scena della vita degli altri parrebbe talmente straordinaria che nella comparazione, si dice che la nostra vita sia meno bella...

Il secondo effetto perverso, è il *bashing*, soprattutto nella sua dimensione collettiva. Ancora lì, è qualche cosa che esisteva prima di internet: nel corso della ricreazione, un monello che non entra nel quadro della norma di sempre ha un rischio di farsi sbeffeggiare, stigmatizzare. Del resto la Francia è un paese in cui la stigmatizzazione è molto forte, molto più che tra i nostri vicini tedeschi o belgi, per esempio. Il problema è che questo *bashing* diviene ancora più forte e più violento quando vi è uno schermo tra l'emittente e la sua vittima, perché con la distanza, persino l'anonimato protegge il primo e gli permette di partecipare all'azione collettiva della denigrazione. Inoltre, le reti sociali permettono che un gran numero di individui si accaniscono su una sola persona, questo capro espiatorio che serve paradossalmente come fattore di integrazione al gruppo per chiunque si burlasse di lui. Queste pratiche hanno delle conseguenze drammatiche, come lo testimonia il suicidio di molti adolescenti in questi ultimi anni dopo essere stati linciati su Internet.

Malgrado questi effetti perversi potenziali che chiedono degli aggiustamenti e della vigilanza, sarebbe idioti sottovalutarne i benefici di un dispositivo collettivo che permette anche la condivisione, e che lo scambio serve a tessere dei legami. Non esistono cattivi disposti-tivi, ma soltanto cattivi utilizzatori. Ricordiamo che le norme di uso devono avere del tempo per installarsi e che per raggiungere 100 milioni di utilizzatori, Facebook ci ha messo nove mesi. Come paragone per raggiungerne appena 50 milioni, la radio ci ha messo 38 anni, la televisione 13 anni, e internet soltanto quattro anni. Grazie a Internet, YouTube propone ogni anno l'equivalente di 43 secoli di contenuti di una catena come TF1 o France 2. Allora lasciamo loro un po' di tempo!

Come dice l'autore dell'articolo qui sopra il fatto di mettersi in evidenza non è un fenomeno nuovo. Ciò che è nuovo è il modo di farlo e soprattutto la possibilità e la rapidità della propagazione dell'informazione che si sono moltiplicate. Le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) presentano delle possibilità quasi infinite per comunicare ma, come per molte altre cose, è il modo e lo scopo per il quale le si impiega che ne fanno sia una buona, sia una cattiva cosa.

Il vero problema è che l'uomo è un egoista. Di conseguenza tutto ciò che è alla sua portata diviene un mezzo per servire il suo vantaggio personale. In questo modo al posto della benedizione, è la maledizione che raccoglie come equivalenza. Poiché ciò che l'uomo ignora è che è sottomesso a una Legge universale che vuole che ogni cosa e ogni essere esista per il bene dell'altro e che tutti abbiano comunione tra loro. Ogni mancanza a questa Legge espone colui che la commette alla Legge delle equivalenze che non può mancare di manifestarsi. E così che possiamo osservare oggi molti risultati infelici di una utilizzazione abusiva o inappropriata delle reti sociali. Ma questo è anche valido in tutti i campi.

Quando pensiamo, per esempio, che a partire dal sacrificio del Cristo e del suo ministero sulla Terra l'uomo, sotto l'influsso dell'avversario, Satana, ha instaurato le religioni dette cristiane. E quando si conosce tutto il male che si è fatto nel corso dei secoli in nome delle religioni si è d'accordo con l'apostolo Paolo che diceva: «Il nome di Dio è a causa vostra bestemmiato tra i pagani, come è scritto» Rom. 2:24. Questo è un bell'esempio, ci sembra, che dimostra che si può fare un cattivo uso anche di quello che, alla partenza, era perfetto.

E per ritornare al soggetto di cui ci occupiamo, è certo che se le reti sociali possono essere degli strumenti di informazione e di comunicazione, i giovani si sono appropriati di questi nuovi strumenti di propagazione per mettersi in evidenza, e vendersi. Si può ben pensare che non è molto edificante passare delle ore, se non dei giorni a costruire la propria immagine, o a parlare di sé, mostrarsi in foto, video, ecc. Non se ne trae alcun beneficio da una tale pratica. D'altra parte, è certo che vi è un rischio reale di farsi ridicolizzare dagli altri. Ed è sovente un dramma per alcuni adolescenti che giungono perfino a togliersi la vita, non resistendo a questa prova. Il nostro cuore sanguina pensando a tutte queste vittime innocenti. Ma sovente, non si potrebbe neanche prevenirle, non ci crederebbero, occorre fare l'esperienza fino in fondo.

E con quale velocità queste novità si propagano! Facebook ci mette 9 mesi a radunare 100 milioni di utilizzatori. La radio ha impiegato 50 volte più tempo per raggiungere la metà di questo numero, la televisione 17 volte di più, Internet 5 volte di più. Queste cifre ci parlano e ci fanno profondamente riflettere e pensare che vi è dietro a tutto questo una potenza malefica, quella dell'avversario di Dio, Satana, che non vuole certamente il bene degli esseri umani, ma la loro perdita. Possiamo dire che l'avversario ha trovato qui, un mezzo formidabile di captare l'attenzione degli esseri umani, in particolare dei giovani, e utilizzare le loro capacità per del nulla. Quando ci si risveglia, ci si rende conto che si è perso del tempo, poiché i legami che si sono creati sono virtuali. Le informazioni che circolano su questi supporti mediatici sono esagerate, deformate e sovente anche false. Come fidarsi di questi fiotti di dati che chiedono una risposta, se possibile immediata e mobilitano il nostro tempo, un tempo che si dovrebbe impiegare preoccupandosi del nostro prossimo, esistere per il suo bene, amarlo. Ecco quello che nutrirebbe il sistema nervoso dell'uomo, l'edificherebbe e lo condurrebbe verso la vita.

Sappiamo felicemente che il tempo viene ed è attualmente vicino quello in cui la Verità trionferà. Nel Regno di Dio che è iniziato a stabilirsi sulla Terra dopo l'apparizione di *Il Messaggio all'Umanità*, tutti gli uomini impareranno ad amarsi. Non vi sarà più bisogno di ciò per entrare in contatto col nostro prossimo per comunicare con lui. Lo spirito di Dio unirà tutti gli esseri umani e assicurerà loro la felicità per l'eternità, questo grazie al riscatto pagato caramente dal nostro caro Salvatore, l'autore della nostra salvezza.

Gli risposi che, effettivamente, se tutti in Svizzera avessero vissuto questo bell'ideale, non vi sarebbero stati più infelici, ma che purtroppo non era così.

Tuttavia, continuiamo, noi abbiamo un magnifico progetto, quello di dare un buon esempio a coloro che ci circondano, dimostrando benevolenza, cercando di essere fedeli ai principi e allo spirito del motto svizzero che ci invita a essere un popolo di fratelli. Aggiunti che, per arrivare a tale scopo, facevamo parte di una società filantropica, che pubblicavamo a tale scopo degli opuscoli, per incoraggiare il prossimo all'amore, e che più tardi avremmo pubblicato anche un

giornale, *Il Monitore del Regno della Giustizia*, in cui non avremmo criticato nessuno, ma avremmo incoraggiato tutti i lettori a fare del bene, perché solo così il Regno della Giustizia si sarebbe introdotto a poco a poco sulla Terra.

Una luce sembrò attraversare il cervello del nostro invitato, che disse:

«Voi lavorate dunque per introdurre sulla Terra la benevolenza e la bontà, per far dimenticare ai miseri come me il loro triste stato di poveri erranti che non hanno un luogo dove posare il capo».

Arrivati al dessert, gli offrimmo una bella fetta di torta alla frutta, che gustò visibilmente.

Ormai era completamente a suo agio, perché gli avevamo dimostrato interesse e amicizia.

Purtroppo per lui, il pasto stava terminando e già qualcuno di noi si era alzato per riporre il rimanente e fare ordine. Il povero vecchio credeva forse che potessimo restare a lungo con lui, ma questo bel sogno, che consolava il suo cuore e il suo stomaco, era alla fine.

Ci alzammo tutti per riprendere posto nell'auto, e io diedi al nostro amico un opuscolo che trattava della vera filantropia, col nostro indirizzo. L'auto ripartì lentamente, perché quell'uomo era desolato di lasciarmi; il suo viso era rigato di lacrime. Continuò a salutarci agitando il berretto, e noi ricambiammo agitando la mano.

Come sarebbe facile, dissi ai miei amici, per la gente benestante, procurarsi una gioia ineffabile, superiore a ogni altra, occupandosi dei diseredati che sono così numerosi nel mondo; perché, il bene che facciamo al nostro prossimo, torna a noi come una rugiada fresca e confortante.

Eravamo felici di aver diviso il nostro pasto con una creatura diseredata, che ne era rimasta commossa. Ma eravamo ancor più felici di aver riscaldato il cuore di un povero vecchio con un raggio del sole d'amore dell'Onnipotente.

## A chi porta profitto l'uranio?

Apparso sul giornale *Sortir du nucléaire* N° 113 del dicembre 2017, il seguente trafiletto ci apporta degli schiarimenti concernenti le nocività generate dall'industria nucleare nei paesi di estrazione dell'uranio, qui il Niger:

IL NUCLEARE IN EUROPA, A QUALE PREZZO?

*Il 18 ottobre ha avuto luogo a Ginevra una tavola rotonda organizzata da Swissaid sulla problematica dell'uranio in Niger. Oltre agli oratori veramente interessati e il sostegno significativo della città di Ginevra e della Fédération Genevoise de Coopération, dei punti importanti sono stati sollevati durante il dibattito.*

*Prima di tutto, il Niger non vuole necessariamente che Areva cessi di estrarre l'uranio dalle sue miniere, ma vuole «semplicemente» che questo minerale gli venga pagato al giusto prezzo, affinché il Niger possa vivere degnamente di questa risorsa. In seguito il paese vorrebbe che tutte le misure di sicurezza siano adottate per i Nigeriani e il loro ambiente.*

*Infine, anche se Areva ha costruito un ospedale per le popolazioni nei dintorni della miniera, è scandaloso apprendere che falsificati sovente i risultati delle analisi e dichiarati ai malati che essi hanno l'AIDS, questa malattia che è troppo vergognosa perché la si riveli. Le persone non si fanno dunque curare, non dicono a nessuno che sono malate, e non si sa di che cosa muoiono. Nessuna statistica dei cancri attorno alla miniera non è dunque possibile! Quale tragedia del neo-colonialismo!*

Ecco ancora un esempio di sfruttamento di un paese dell'Africa, dominato e relativamente debole di fronte a

una industria così potente, che trova sempre i mezzi di sottrarsi ai propri doveri. Quale cinismo e quale terribile ipocrisia quella di rinviare i malati mettendo i loro mali sul conto dell'AIDS... Quando si sa benissimo che da oltre 40 anni Areva inquina l'ambiente in Niger con i residui radioattivi. Dal 1961 al 1975, più di 2 milioni di tonnellate di questi residui sarebbero stati riversati in un fiume. E quando si sa la durata d'azione di questi elementi radioattivi, e che l'acqua di questo fiume continua a essere distribuita agli abitanti malgrado dei test di radioattività allarmanti, siamo profondamente rattristati di constatare un tale disprezzo nei confronti di tutte queste vite umane. È evidente che, per i magnati del nucleare, queste vite contano molto meno dell'uranio e del denaro che apporta... Dei lavoratori sono deceduti di cancro in seguito alla loro esposizione durante degli anni al radon e all'uranio. Lavoravano senza protezione, essendo stati loro nascosti i rischi.

Tutti i segni di un ingiusto sfruttamento sono lì. Il Niger è il 4° produttore di uranio al mondo, fornitore strategico di Areva, e tuttavia rimane uno dei paesi più poveri del pianeta. L'uranio che vi è estratto serve a produrre dell'elettricità per gli abitanti dell'Europa, quando soltanto un Nigeriano su dieci ha accesso all'elettricità. D'altra parte, Areva assicura che il Niger tocca il 70% del valore dell'uranio quando quest'ultimo rappresentava il 70% delle esportazioni del paese nel 2010, ma soltanto il 5,8% del suo PIB. La situazione interna attuale sembra non essersi molto evoluta, poiché il Niger chiede sempre che il suo minerale gli venga pagato al giusto prezzo... Quale dura battaglia contro questi potenti gruppi poco scrupolosi. Si tratta in questo caso di una nuova forma di colonialismo prodotto da una

dipendenza economica manifestandosi con dei redditi ineguali tra colonizzatori e colonizzati.

Quanto aspiriamo a vedere questo mondo ingiusto e crudele cedere il posto al bel Regno della giustizia annunciato dai profeti dell'Eterno. Questo Regno di felicità e di pace eterna, per il quale il Salvatore del mondo ha sacrificato la sua nobile vita, promettendo a tutti gli oppressi: «Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia, poiché saranno saziati!» Matt. 5:6. In questo Regno, la Terra non sarà più sfruttata e altrettanto gli esseri umani. Non avranno più bisogno di discendere sotto terra per raccogliere dei minerali e riempire i loro polmoni di polveri nocive. Essi si illumineranno alla luce del sole nell'amore divino che ha provveduto a tutto per la loro felicità e la loro prosperità. Mangeranno i frutti deliziosi dell'Eden restaurato e non vivranno più con e per il denaro, ma per la grazia del Dio d'amore che li colmerà di tutte le vere ricchezze.

Il denaro sarà scomparso, e con lui tutti coloro che regnano sul mondo e non pensano che a trarne profitto. La Terra appartiene a Dio, che l'ha creata ed Egli la donerà ai mansueti, a coloro che sapranno utilizzarla per il bene di tutti, sapendo amare i loro fratelli, condividere ed esistere in tutto per il bene Matt. 5:5. Possiamo affrettare la venuta di questi tempi benedetti con i nostri sforzi. Adempiamo dunque il nostro dovere, il ministero d'amore che il Signore ci ha affidato. Innalziamo la voce per proclamare la verità dell'Evangelo eterno che apporta a tutti la liberazione affinché gli esseri umani non siano mai più trattati come degli schiavi, ma come dei figli di Dio riscattati al prezzo più elevato dall'amore incommensurabile del Dio dell'universo e del suo Figlio amatissimo.

## CRONACA ABBREVIATA del Regno della Giustizia

Il 13, 14 e 15 gennaio scorso, la cara famiglia della fede ha avuto la gioia di riunirsi a Ginevra per ricevere le istruzioni divine dispensate al suo tempo dal fedele Servitore di Dio.

La Rugiada del primo giorno è stata tratta dai Proverbi 3:3: «Che la misericordia e la bontà non ti abbandonino: legatele al collo, scrivile sulla tavola del tuo cuore». Il caro Messaggero commentò così questo testo: «È un invito meraviglioso di grande spiritualità, quello che riceviamo questa mattina. Se noi lo seguiamo con tutto il cuore, farà in noi un'opera grandiosa. Infatti se viviamo in tutta la sua ampiezza il sentimento ineffabile della misericordia divina, questo ci mette in una situazione di cuore ammirabile che ci fa risentire la grazia divina e divenire simili al glorioso carattere dell'Eterno. Da quel momento, la vittoria ci è assicurata.

L'Opera di Dio è l'opera di misericordia per eccellenza. Questa misericordia si è rivelata nella sua quintessenza con la venuta del nostro caro Salvatore sulla Terra, avvertendo così la parola dei profeti.

L'Eterno è il Dio di tutte le misericordie e di tutte le compassioni. Ma per risentire la sua misericordia in tutta la sua profondità e beneficiarne completamente, occorre esercitarla a nostra volta...

Vedete, è comunque meraviglioso come Dio agisce con noi: accorda misericordia a qualcuno che non la merita e che merita la morte. È una ricchezza che gli dona, con la quale può intenerire il cuore, realizzare dei sentimenti di riconoscenza e, a sua volta, esercitare misericordia. Allora comincia a essere fuori pericolo, perché il suo cuore vibra con i sentimenti divini e cerca di viverli. E così la guarigione è vicina.

Occorre quindi sviluppare la spiritualità divina e per questo essere sobri in tutte le cose. La mancanza di sobrietà in tutti i campi, nel bere, nel mangiare, nel parlare, ecc., rappresenta già una crepa che portiamo in noi. Bisogna che tutto sia ben disciplinato. Per avere la spiritualità, occorre svilupparla, esercitando i sentimenti divini.

Abbiamo davanti a noi un legame di cuore completo con il Signore, in cui tutti i pensieri, i sentimenti, gli slanci dell'anima e le potenze d'azione tendono e convergono verso un solo scopo: realizzare la misericordia divina che trionfa sul giudizio, per salvare l'umanità».

Il testo della Rugiada del secondo giorno è stato tratto da Isaia 42:1: «Ecco il mio servo, che sosterrò; il mio eletto in cui l'anima mia si compiace. Ho messo il mio spirito su di Lui; egli insegnerà la giustizia alle nazioni». Ci è stato ricordato che: «... L'Eterno è il più grande, il più meraviglioso, il più sublime di tutti i padri e di tutti i servitori. Se smettesse un solo istante di servire, la Terra sarebbe annientata e l'universo non esisterebbe più. L'Onnipotente deve servire giorno e notte... poiché è Lui che mantiene tutti gli astri nello spazio e che fa girare tutti i pianeti attorno al sole... L'Eterno è la più alta autorità che esista nell'universo. Ci apporta la sua testimonianza per mezzo dei suoi profeti e dei suoi servitori...»

È così che nel libro del profeta Isaia, si trovano delle promesse magnifiche, innanzitutto la promessa di questo grande e meraviglioso Condottiero, che doveva nascere da una vergine... Si tratta di una nascita speciale. Isaia mostra che questo Condottiero guiderà il popolo in maniera grandiosa. Parla in particolare di Lui quando dice, in Nome dell'Eterno: «Ecco il mio Servo, che sosterrò; il mio eletto in cui l'anima mia si compiace».

Matteo ci parla, a sua volta, di un Servitore fedele e prudente che il Signore trova vegliante al suo arrivo. La venuta di questo servitore coincide con l'introduzione del Regno di Dio sulla Terra, momento in cui il mistero di Dio è compiuto. Io non ho cercato di essere questo Servitore fedele e prudente, ma ho cercato ardentemente la Verità...

E oggi questo testo riguarda anche ognuno di noi, come associati del nostro caro Salvatore. Si tratta evidentemente di adempiere fedelmente il nostro ministero. Occorre considerare le cose con tutta la serietà che comporta, se vogliamo la vittoria. Non la si ottiene con un pressappoco. È necessaria una completa consacrazione... È così che dobbiamo assolutamente subordinare ogni cosa al Regno di Dio, che deve avere in noi il primo posto. È il solo modo per poter essere a beneficio dello spirito di Dio con il quale possiamo tutto e senza il quale non possiamo niente...

La grande politica dell'avversario è di farci pensare molto a noi stessi... L'avversario ci ossessiona con ogni sorta di suggestione e per finire, non possiamo più fare altro che occuparci di noi, della nostra salute, della nostra persona, delle nostre difficoltà, che evidentemente si accumulano a mano a mano che ci prendiamo cura del nostro egoismo. Così prendiamo

sempre più tempo per noi, per le nostre comodità, per la nostra cura...

Se noi pensiamo sempre a noi stessi, l'Eterno non avrà più bisogno di pensare a noi. Non avrà bisogno di aiutarci, perché saremo continuamente occupati ad aiutare noi stessi, invece di occuparci del nostro prossimo. Così facendo, siamo servitori di noi stessi e non un servitore di Dio in cui può compiacersi.

Ci serve una fede a tutta prova per introdurre il Regno di Dio. Perciò non dubitiamo ma contiamo sull'Eterno con una fiducia incrollabile...».

Questo Congresso memorabile si è chiuso con un esposto del caro Messaggero su questo testo tratto dalle Lamentazioni di Geremia: «Come mai siede solitaria la città già così popolata? Come mai è divenuta simile a una vedeva, lei ch'era grande fra le nazioni? È ora tributaria, lei ch'era principessa fra le province?» Lam. 1:1, in cui ci viene detto: «In queste parole di Geremia, che aprono queste lamentazioni, si trova tutto un mondo di sentimenti di rimpianti intensi, di dolori e sofferenze intense dell'anima, davanti a una tale caduta...»

Il popolo di Israele si è allontanato dal suo Dio. L'equivalenza non poteva essere che la maledizione. Ciò che si semina, si raccoglie. Attualmente, anche il raccolto che andrà a mietere la cristianità sarà terribile...

L'avversario vorrebbe ingannare anche noi con falsi ragionamenti, con la convinzione che conoscendo *Il Messaggio all'Umanità, La Divina Rivelazione*, il libro *La Vita Eterna*, non possiamo mancare la meta. Grave errore! Non si raggiunge la vita eterna con la letteratura del Regno di Dio sotto il braccio. La si ottiene con il programma divino vissuto nel cuore, con un carattere formato secondo i principi del Regno di Dio. È questione di pratica al più alto grado...

Quante difficoltà potrebbero essere evitate se si avesse più coraggio nel sottomettere il vecchio uomo e se non ci si lasciasse ancora così sovente raggirare dall'avversario, per mancanza di coerenza e di rettitudine nel combattimento. È così che si lascia sempre prendere per questo o quello. L'avversario ci dice davanti a una prova: «Fai della resistenza», e via discorrendo. Si sfrega le mani. Siamo suoi...

Se vogliamo cambiare, non bisogna guardarsi attorno e dire: possibile? Non avrei mai pensato che questo fratello o questa sorella avesse questo difetto e sentire nel nostro cuore del disprezzo e della

critica. Questo è estremamente pericoloso. Il Signore ci dice: «Togli la trave che è nel tuo occhio». È questo che è urgente, veramente urgente.

Pericolosissima è la resistenza. È peggio che la stregoneria, ci dice il profeta. È indispensabile quindi evitare ogni resistenza, ogni indisciplinazione, le recriminazioni, smettere di volere aver sempre ragione, criticare, trovare da ridire, voler sapere, ecc. Come può il Signore benedire una Stazione o un gruppo dove si trovano tali sentimenti?... Ma è necessario comportarsi come nel Regno di Dio e non come qualcuno che si fa passare per un santo e che invece è un ipocrita e un profano nell'Assemblea del Dio vivente.

Come dico sempre, le nostre riunioni sono profondamente sane, ma non per tutti, poiché un egoista sarà sempre un profano. Dobbiamo avere un'alta stima per l'Opera dell'Eterno e per ognuno dei suoi membri...

Si tratta quindi che ora ciascuno si metta con tutto il cuore a coltivare i sentimenti divini, affinché l'ambiente diventi veramente divino nei nostri gruppi e Stazioni. È l'attitudine del nostro cuore che santifica o profana il luogo in cui ci troviamo».

Queste impressioni hanno toccato molto e incoraggiato l'assemblea e auguriamo che possano essere seguite da reali sforzi.

Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato alla preparazione di questo Congresso e che si sono dedicati in nostro favore.

\*

Le prossime riunioni regionali avranno luogo, a Dio piacendo, a **Vienna** il 3 giugno e alla cara Stazione di **Wart** il 1 luglio.

Il **Congresso di Torino** si svolgerà a Dio piacendo nei giorni di sabato 28 Luglio dalle ore 14 alle 18; domenica 29 dalle ore 9,30 alle 12 e dalle ore 14 alle 18; e lunedì 30 Luglio dalle ore 9 alle 11,30, al Pacific Hotel Fortino, Strada del Fortino, 36 - 10152 Torino. Il numero approssimativo dei partecipanti è da inviare al caro fratello Fabrizio Gamberini, Corso Trapani 11 - 10139 Torino, Tel. (011) 74.51.02, entro l'1 Luglio e gli elenchi definitivi entro il 10 Luglio.

**Francia:** Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » F 75019 - PARIS (19me) - 22, Rue David d'Angers

**Belgio:** Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » B 1330 RIXENSART - 11, Rue de la Bassette

**Dirett. Resp. Amministrativo** F. GAMBERINI Torino Autorizz. Tribunale Torino n. 4614 del 22-10-1993 Stampato nella Tipografia *Impronta* 10042 Nichelino (To)